

Pozzi-Marinoni: «La nostra sfida duplice e appassionante»

Parlano le primedonne
di «Maria Stuarda»
con regia di Livermore:
da martedì 10 al Sociale

Prosa

Elisabetta Nicoli

BRESCIA. Per le due regine di Scozia e d'Inghilterra, due grandi interpreti in «Maria Stuarda», il dramma di Schiller che teatralmente inaugura, all'interno della Stagione di prosa, l'anno di Brescia Capitale della Cultura insieme a Bergamo. Prodotto dal Centro Teatrale Bresciano in collaborazione con Teatro Nazionale di Genova e Teatro Stabile di Torino, lo spettacolo è atteso al Teatro Sociale di via Cavallotti, in città, dal 10 al 15 gennaio, alle 20.30 nei giorni feriali e alle 15.30 la domenica.

Una peculiarità della messinscena dei 5 atti ripartiti in due tempi (per una durata di 2 ore e 50 minuti), accolta con trionfale entusiasmo dal pubblico genovese al primo debutto in ottobre, è l'attribuzione dei ruoli di Maria ed Elisabetta, ogni sera decisa da una piuma che cade dall'al-

to, nel Prologo. «È una sfida notevolissima - osserva Laura Marinoni - di memoria e di concentrazione. Una sfida molto appassionante: ritengo un grande privilegio poter sentire la storia vestendo i panni di due personalità geniali e affascinanti, due esempi di potere al femminile diversi eppure complementari. Non solo le due protagoniste si sdoppiano, anche i nostri magnifici colleghi affrontano più parti, in una sorta di gioco di scatole cinesi che si svolge in grande fluidità, di gender e attoriale. C'è un grande mistero intorno alla figura di Elisabetta, una parte degli studiosi ritiene che fosse un uomo: sappiamo della sua ossessione per la verginità e sappiamo che assomigliava molto al padre Enrico VIII, per certi atteggiamenti e per la crudeltà. Elisabetta è una maschera, un personaggio molto costruito. Per Maria ho lavorato in sottrazione: era dotata di un fascino naturale, conquistava con la sua lievità e gra-

zia. Le due figure si presentano in modo opposto, anche se alcune caratteristiche le accomunano: poliglote e amanti delle arti, erano persone speciali. Schiller le fa incontrare, in realtà sono vissute ciascuna con il fantasma dell'altra e con un destino indivisibile. Si sono scritte centinaia di lettere, studiandole non vedi più dove finisce una e incomincia l'altra. A chi le interpreta, questo continuo switch tra un mondo e l'altro fa capire che non esistono confini definiti».

La regia. Per l'opera tradotta da Carlo Sciacaluga, il regista Davide Livermore «mette l'accento sulla coralità - spiega Elisabetta Pozzi -: molti personaggi, interpretati da pochi attori, è come se si stringessero in cerchio intorno alle due regine per rendere più soffocante la loro prigionia. Gli intrighi di corte e i personaggi intorno sono la loro ossessione. Elisabetta è tormentata dal conflitto con se stessa e ne vediamo l'evoluzione: la decapitazione di una regina è un atto gravissimo e la

regina di Scozia ha molti ammiratori. Elisabetta capisce che il conflitto va risolto e porta avanti la sua condotta, finendo in totale perdita, in solitudine. Donne dello stesso sangue si trovano dentro un momento storico difficile: Schiller sottolinea questo rapporto e la parte politica diventa uno sfondo interessante. Maria nel testo già subisce il carcere. Si prepara alla morte con grande dignità. Entrambe vivono un calvario, il percorso di Elisabetta è più complesso. Anche l'opera di Donizetti metteva molto in evidenza la parte relazionale, noi abbiamo una musica di tutt'altro genere che tiene insieme la vicenda: dall'inizio ci muoviamo dentro uno spartito che ha un forte impatto teatrale e, come in un'opera rock, sollecita l'attenzione del pubblico più giovane».

La cantautrice Giua esegue con l'accompagnamento della chitarra le musiche dal vivo, con rimandi a musiche dell'epoca,

nella colonna sonora ideata da Mario Conte. Indossano costumi di Dolce & Gabbana le due regine, gli altri sono di Anna Missaglia; a scene e luci hanno rispettivamente lavorato Lorenzo Russo Rainaldi e Aldo Mantovani, per lo spettacolo che impegna anche gli attori Gaia Aprea, Linda Genari, Giancarlo Judica Cordiglia e Sax Nicosia. //

**La cantautrice
Giua
con la sua
chitarra
esegue
le musiche
dal vivo**



In scena. Elisabetta Pozzi (a sin.) e Laura Marinoni // PH. A. TERRILE

